

Siped

# Pedagogia e politica in occasione dei 100 anni dalla nascita di Paulo Freire

a cura di

*Massimiliano Fiorucci*

*Silvia Nanni*

*Marianna Traversetti*

*Alessandro Vaccarelli*

versione e-book



# Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

*Massimiliano Fiorucci*

9

## Comitato scientifico della collana

*Rita Casale* | Bergische Universität Wuppertal  
*Giuseppe Elia* | Università degli Studi “Aldo Moro” di Bari  
*Felix Etxebarria* | Universidad del País Vasco  
*Hans-Heino Ewers* | J.W. Goethe Universität, Frankfurt Am Main  
*Massimiliano Fiorucci* | Università degli Studi Roma Tre  
*Pierluigi Malavasi* | Università Cattolica del Sacro Cuore  
*José González Monteagudo* | Universidad de Sevilla  
*Loredana Perla* | Università degli Studi “Aldo Moro” di Bari  
*Rosabel Roig Vila* | Universidad de Alicante  
*Myriam Southwell* | Universidad Nacional de La Plata  
*Maria Tomarchio* | Università degli Studi di Catania

## Comitato di Redazione

*Giuseppe Annacontini* | Università degli Studi del Salento  
*Carla Callegari* | Università degli Studi di Padova  
*Giovanna Del Gobbo* | Università degli Studi di Firenze  
*Claudio Melacarne* | Università degli Studi di Siena  
*Francesco Magni* | Università degli Studi di Bergamo  
*Andrea Mangiatordi* | Università degli Studi di Milano-Bicocca  
*Matteo Morandi* | Università degli Studi di Pavia  
*Alessandra Rosa* | Università Alma Mater di Bologna  
*Alessandro Vaccarelli* | Università degli Studi dell’Aquila  
*Iolanda Zollo* | Università degli Studi di Salerno

## Collana soggetta a peer review

## Comitato scientifico della Junior Conference

*Alessandro Vaccarelli, Francesco Magni, Andrea Mangiatordi, Matteo Morandi, Silvia Nanni, Alessandra Rosa, Marianna Traversetti, Iolanda Zollo*

Pedagogia e politica,  
in occasione dei 100 anni  
dalla nascita di Paulo Freire

a cura di

*Massimiliano Fiorucci*

*Silvia Nanni*

*Marianna Traversetti*

*Alessandro Vaccarelli*

versione e-book



ISBN volume 978-88-6760-874-4  
ISSN collana 2611-1322



2022 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.  
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435  
25038 Rovato (BS) • Via Cesare Cantù, 25 • Tel. 030.5310994  
[www.pensamultimedia.it](http://www.pensamultimedia.it) • [info@pensamultimedia.it](mailto:info@pensamultimedia.it)

# Indice

## Sezione 1

---

- 3 **Davide Capperucci**  
*Impegno emancipativo dell'educazione e sviluppo delle competenze a scuola*
- 17 **Simone Digennaro**  
*Corpi multipli: una nuova forma di dualismo*
- 27 **Marianna Traversetti**  
*La lezione di Freire: quale contributo per la didattica rivolta agli allievi con bisogni educativi speciali?*
- 37 **Maria Vittoria Isidori**  
*I Bisogni Educativi Speciali (BES). Una rinnovata intenzionalità conoscitiva attraverso l'insegnamento di Freire*
- 45 **Maura Tripi**  
*Povert  educativa come sfida culturale, politica e pedagogica: radici povere, servizi educativi invisibili e utopia sociale*
- 51 **Antonella Cuppari**  
*Rileggere la complessit  del lavoro sociale alla luce della pedagogia freiriana*
- 57 **Ines Guerini**  
*Lingua Facile e tentativi di emancipazione per le persone con impairment intellettuale. Una sperimentazione nella ricerca in prospettiva inclusiva*
- 65 **Francesca Di Michele**  
*L'impegno civile e politico di Alberto Manzi per una pedagogia della libert  e della responsabilit *
- 71 **Laura Landi**  
*Da luogo di incontro a comunit  educante: il ruolo della scuola oltre la pandemia*
- 81 **Lia Daniela Sasanelli**  
*Disabilit , autodeterminazione, inclusione: l'eredit  pedagogica di P. Freire e le potenzialit  del Capability Approach*
- 91 **Antonella Lo Sardo**  
*Differenza di genere ed educazione alla cittadinanza democratica. Sfide educative e itinerari pedagogici dopo la pandemia da Covid-19*
- 99 **Anna Paola Paiano**  
*Pedagogia, politica e partecipazione. Un caso di studio nel Sud Italia*

- 107 **Nicoletta Di Genova**  
*La parola che genera: educazione linguistica e emancipazione sociale dei singoli e delle comunità*
- 113 **Milena Pomponi**  
*Le politiche inclusive: un'emancipativa lente di studio pedagogica del costruito d'inclusione*

## Sezione 2

---

- 123 **Gabriella Falcicchio**  
*La parola come strumento di trasformazione socio-politica: Freire e la tradizione nonviolenta*
- 135 **Andrea Dessardo**  
*Antistatalismo e libertà della scuola nel pensiero di don Luigi Sturzo*
- 147 **Silvia Nanni**  
*Frammenti di mondo senza una cornice di senso. Ritrovare la speranza attraverso la pedagogia di Paulo Freire*
- 155 **Elisabetta Villano**  
*Comprendere per cambiare. La pedagogia dell'emancipazione di Klaus Mollenhauer*
- 161 **Dalila Forni**  
*Le 'narrazioni dell'oppresso' e le potenzialità del racconto interattivo*
- 169 **Tommaso Farina**  
*"Uno vale uno": il rapporto tra educazione e politica nell'era del web*
- 175 **Giulia Gozzelino**  
*Libertà e educazione nella lotta alle discriminazioni. Un dialogo tra il pensiero critico di Paulo Freire e la trasgressione di bell hooks*
- 181 **Matteo Adamoli**  
*La prassi della coscientizzazione all'interno dell'ecosistema dei media*
- 187 **Annalisa Quinto**  
*L'educazione come progetto sociale. La pedagogia tra resistenza ed emancipazione*
- 193 **Emilio Conte**  
*Il Novecento di Giuseppe Lombardo Radice: questione contadina, nazione ed emancipazione popolare. Il ruolo dell'educazione nella riflessione dell'anteguerra (1907-1914)*
- 201 **Cristiana De Santis, Eleonora Mattarelli**  
*Freire e Spivak: l'impegno con la lettura*

## Sezione 1

### *Interventi*

Davide Capperucci  
Simone Digennaro  
Marianna Traversetti  
Maria Vittoria Isidori  
Maura Tripi  
Antonella Cuppari  
Ines Guerini  
Francesca Di Michele  
Laura Landi  
Lia Daniela Sasanelli  
Antonella Lo Sardo  
Anna Paola Paiano  
Nicoletta Di Genova  
Milena Pomponi



# “Uno vale uno”: il rapporto tra educazione e politica nell’era del web

Tommaso Farina

Dottorando di ricerca – Università degli Studi di Macerata  
e-mail: t.farina@unimc.it

## 1. La politica ai tempi del web: *ars* o artefatto?

Nel tentativo di analizzare l’evoluzione del rapporto tra educazione e politica nell’epoca della trasformazione digitale, si ritiene opportuno partire dalle “origini”, ovvero dall’interpretazione che dell’agire politico diede Platone ne *La Repubblica*. Nella Grecia classica, infatti, l’attitudine politica era considerata uno degli obiettivi più nobili dell’educazione, ragione per cui Platone, nella sua opera, descriveva – attraverso il dialogo di Socrate con i suoi allievi – il politico come colui che, educato fin da giovanissimo al rapporto con il potere, sarebbe divenuto abile nell’esercizio di umanizzazione delle strutture di governo e capace di garantire l’integrità morale dell’uomo attraverso l’impegno sociale (cfr. Rigobello, 1991, p. 15). Il governo della *polis* coincideva, altresì, con il perseguimento del bene comune e “fondamento dell’*agire politico* sarebbe [stato] l’esercizio del potere in favore del *demos*” (Stramaglia, 2009, p. 49). In altri termini, “l’attitudine politica [assumeva] una valenza direttivo-decisionale e si configurava come un insieme di conoscenze e competenze utili a riconoscere il momento giusto per l’utilizzo delle altre tecniche [ad essa] sottomesse” (Zuolo, 2007, p. 180).

Utilizzando un’altra metafora platonica, la politica può essere considerata l’arte della tessitura attraverso la quale chi assume ruoli di governo esercita la conoscenza del “giusto mezzo”, la capacità di comporre le differenze individuali e quella di legare gli opposti senza cambiare i singoli, evitando le radicalizzazioni (cfr. *ivi*, p. 181). Abilità, queste, che rappresentano i pilastri valoriali, etici e morali, sui quali costruire una società giusta, grazie a una *paideia* che contribuisca a consolidare nelle giovani generazioni le idee di rappresentatività e democrazia. Da qui, “tutta l’importanza, in pedagogia come in politica (e nelle ideologie a servizio dell’uomo), dell’educazione

alla democrazia come situazione ineliminabile del potere della responsabilità, del volere della libertà e del dovere dell'autonomia" (Corsi, 2003, p. 38). Ma se, come sottolinea ancora Federico Zuolo, la politica è la "scienza delle relazioni tra gli individui di una determinata comunità dal punto di vista [dell'influenza] del loro agire istituzionale e delle loro azioni [personali]" (*ibidem*), non si può non riflettere sul modo in cui l'odierna classe politica interpreta (ed incarna) il significato dei termini *relazione* e *azione*.

## 2. Tecno-scienze, comunicazione e consenso

Dal punto di vista sociopolitico, oggi, in buona parte delle democrazie europee si registra la sostanziale disaffezione dei cittadini "sia dalla dinamica istituzionale sia dall'adesione alle organizzazioni partitiche" (Callari Galli, 2005, p. 68). In particolare, negli ultimi vent'anni, sembra essersi verificato un "progressivo indebolimento delle influenze e del potere organizzativo dei grandi partiti di massa" (*ibidem*), parallelamente all'accrescimento del potere dei nuovi media, interpretati non tanto come veicoli di informazione e strumento di intrattenimento ma, sempre più spesso, come fonti di educazione, istruzione e testimonianza oggettiva della realtà globale. Su questo versante, già Zygmunt Bauman (2005) ci avvertiva – contestualmente allo sviluppo delle tecnologie digitali e alla nascita delle società informatizzate – di uno spostamento, tanto dell'asse *istruzione-informazione-cultura* quanto del rapporto *stato-cittadinanza*, dal mondo fisico alla dimensione liquida e governata dall'incertezza in cui i nuovi media e la rete organizzano ogni cosa, incluso il consenso politico.

Sulle cause dell'attuale connubio tra informatizzazione delle società e "mutazione" della comunicazione politica, la prospettiva rappresentata da Umberto Galimberti (1999) risulta essere particolarmente chiarificatrice. Nell'opera *Psiche e techne. L'uomo nell'età della tecnica*, l'autore analizza da un punto di vista filosofico, psicologico e storico-culturale l'enorme impatto che le conoscenze tecnico-scientifiche hanno avuto, nel corso dei secoli, sulla vita dell'uomo. Sottolineando la pericolosità delle implicazioni etiche e politiche dell'attuale sviluppo tecnologico sull'*habitus* umano, Galimberti riflette su come, erroneamente, ancora oggi la tecnica sia considerata al servizio dell'uomo e giudicata "buona" o "cattiva" a seconda dell'uso che se ne fa. Un'ipotesi che, secondo l'autore, non è più valida dal momento in cui,

espandendosi in tutti gli ambiti del sapere, essa riduce l'uomo a semplice funzionario dei suoi apparati e delle sue strutture burocratiche:

Per il fatto che abitiamo un mondo in ogni sua parte tecnicamente organizzato, la tecnica non è più oggetto di una nostra scelta, ma è il nostro ambiente, dove fini e mezzi, scopi e ideazioni, condotte azioni e passioni, persino sogni e desideri, sono tecnicamente articolati e hanno bisogno della tecnica per esprimersi. Per questo abitiamo la tecnica irrimediabilmente e senza scelta (p. 34).

Che la condizione di subalternità rispetto alle nuove tecnologie sia legata alla vita ordinaria e a gesti comuni lo metteva in evidenza anche il costituzionalista Stefano Rodotà (2011), osservando la capillarità con cui le azioni di ognuno di noi vengono costantemente “tracciate”: dal *badge*, che registra l'entrata e l'uscita dal luogo di lavoro, alla carta di credito, che indica dove eravamo in un certo momento e quale acquisto abbiamo fatto, rivelando non solo la nostra localizzazione ma anche i nostri gusti e le nostre disponibilità finanziarie, fino all'utilizzo quotidiano e costante delle applicazioni *social*, che rivelano la rete delle nostre preferenze e gli aspetti più privati delle nostre biografie:

Non parliamo più soltanto di una società della conoscenza, ma di una società della comunicazione, caratterizzata appunto da ininterrotti flussi informativi nei quali siamo tutti continuamente immersi. Siamo insieme destinatari e produttori di comunicazioni. E sono proprio le informazioni direttamente prodotte da ciascuno di noi a renderci più controllabili e più vulnerabili (p. 26).

All'interno del quadro sopra descritto, le tecno-scienze possono costituire un pericolo per la democrazia, ad esempio quando esautorano la politica, che di base è estranea al sapere tecnico-scientifico, dal suo ruolo di governo, e viceversa. Di un tale sovvertimento di ruoli, peraltro, siamo stati tutti testimoni nell'ultimo anno e mezzo. Basti pensare a quante volte, durante i drammatici eventi legati alla pandemia, il sapere scientifico ha introdotto nel dibattito pubblico temi e problemi che, normalmente, non sarebbero stati di competenza del politico. Al contrario, scienziati e divulgatori hanno assunto spesso a una funzione politica, rivolgendosi alle masse attraverso le radio, i talk-show e i profili social, cavalcando l'onda della “democratizza-

zione e diffusione della celebrification [per cui] gli ambienti online, per le loro caratteristiche strutturali di assorbimento e generalizzazione della cultura della celebrità, [consentono di] ibridare la notorietà del soggetto politico con le performance del self” (Boccia Artieri, 2019, p. 126).

### 3. Per un'educazione alla democrazia (digitale)

In questa nostra epoca, in cui la diffusione e la pervasività dei nuovi media coinvolge anche le classi sociali più deboli, povere e meno alfabetizzate, è urgente interrogarsi non solo sulle potenzialità delle tecnologie digitali e della rete ma anche sui pericoli che si celano dietro a un utilizzo scorretto delle stesse. In tal senso, la lezione di Paulo Freire (1968) è esemplare e non deve essere dimenticata, quanto, piuttosto, riletta alla luce delle caratteristiche della società contemporanea, ricordando che democrazia e uguaglianza non sono innate nell'uomo ma “frutto dell'educazione, ed è necessario partire dagli oppressi e dai più deboli, assistendoli prima di tutto nella comprensione dei loro diritti e nell'indispensabilità di lottare per conquistarli” (Freire, 2017, p. 15).

Se si riflette sul fatto che il pedagogo brasiliano, alla fine degli anni '60 del Novecento, concepiva il processo educativo alla stregua di un atto di continuo deposito di contenuti, riconducendolo a quella che lui stesso definì una concezione “bancaria” dell'educazione, la cui principale preoccupazione era “evitare l'inquietudine, frenare l'impazienza, mistificare la realtà, evitare lo svelamento del mondo [...] al fine di adattare l'uomo” (Freire, 2017, p. 57), si può tracciare un parallelismo con quanto accade oggi con l'utilizzo dei nuovi media, aggiungendo, però, un ulteriore livello di complessità. Le informazioni a cui abbiamo accesso ogni giorno, infatti, sono potenzialmente infinite, così come quelle che riceviamo e che dobbiamo necessariamente filtrare, selezionare, metabolizzare. Una sfida enorme, specialmente per coloro i quali non sono precocemente educati alla lettura critica dei contenuti e dei messaggi media-mediati. Dunque, ancora una volta, il rischio è che, laddove vi sia povertà educativa, i giovani, investiti da un'onda di “frammenti di mondo”, trasformino quegli stessi frammenti in contenuti della coscienza (cfr. *ivi*, p. 56).

La possibilità di ri-scoprire il valore emancipativo di un'educazione realmente democratica risiede nell'opportunità di “smontare” un pericoloso

stereotipo sulla libertà e sull'uguaglianza ai tempi della *digital transformation*, ovvero che sul *web* siamo tutti uguali, perché, purtroppo, così non è. Al contrario, consentendo inedite forme di trasparenza e partecipazione sociale, i nuovi media non producono “[...] tanto uguaglianza quanto omologazione. Questo termine, colto in congiunzione con altri [...] quali ‘massificazione’ o ‘spersonalizzazione’, indica il lato oscuro dell’uguaglianza: un processo di perdita delle differenze per cui tutto – costumi e culture, macchine e persone – diventa universalmente gestibile e fungibile” (Barberis, 2018, p. 543).

Pertanto, si ritiene di fondamentale importanza cominciare quanto prima a educare i giovani all’esercizio della politica come arte del confronto e della partecipazione. Da questo punto di vista, il D.M. 35/2020 (MIUR, 2020), che reintroduce lo studio dell’educazione civica nei curricoli scolastici di ogni ordine e grado, rappresenta un’ottima opportunità per rendere la scuola “[...] sempre più una palestra di democrazia, nel senso di un vero e proprio apprendistato, in cui ciascuno e tutti sperimentino il significato vero dell’idea stessa di cittadinanza” (Bertolini, 2003, p. 122), affinché saper stare nei conflitti, chiedere ed essere coerenti con le proprie richieste, assumersi le proprie responsabilità, imparare a negoziare e tollerare le frustrazioni non come ferite narcisistiche (Cfr. Querzè, 2006, pp. 19-20) diventino le “competenze politiche” delle prossime generazioni.

## Riferimenti bibliografici

- Callari Galli M. (2006). Il rischio dell’incontro. Partecipazione, aree metropolitane, differenze. In Comune di Modena (Ed.), *Vivere la città di oggi, progettare la città di domani* (pp. 67-78). Modena: Artestampa.
- Barberis M. (2018). Uguaglianza, differenza e omologazione. *Ragion pratica*, 2, 531-545.
- Bauman Z. (2005). *Vite di scarto*. Bari: Laterza.
- Bertolini P. (2003). *Educazione e politica*. Milano: Raffaello Cortina.
- Boccia Artieri G. (2019). Forme di popolarizzazione della politica nell’era dei social media. In G. Allegretti, L. Fasano, M. Sorice (Eds.), *Politica oltre la politica. Civismo vs Autoritarismo* (pp.114-140). Milano: Feltrinelli.
- Corsi M. (2003). *Il coraggio di educare. Il valore della testimonianza*. Milano: Vita e Pensiero.
- Freire P. (1968). *La pedagogia degli oppressi*. Milano: Mondadori.

- Freire P. (2017). *Le virtù dell'educatore. Una pedagogia dell'emancipazione*. Bologna: EDB.
- Galimberti U. (1999). *Psiche e techne. L'uomo nell'età della tecnica*. Milano: Feltrinelli.
- MIUR (2020). *Decreto Ministeriale n. 35 del 22 giugno 2020*. Retrieved August 28, 2021 from <https://www.miur.gov.it/-/decreto-ministeriale-n-35-del-22-giugno-2020>
- Querzè A. (2006). Prendere parte alla città, prendere parte alla scuola. In Comune di Modena (Ed.), *Vivere la città di oggi, progettare la città di domani* (pp. 15-21). Modena: Artestampa.
- Rigobello A. (1990). L'identità morale della politica tra calcolo e profezia. In A. Lobato (Ed.), *Coscienza morale e responsabilità politica* (pp. 138-157). Bologna: ESD.
- Rodotà S. (2011). *Foucault e le nuove forme del potere*. Roma: Gruppo Editoriale L'Espresso.
- Stramaglia M. (2009). *I nuovi padri. Per una pedagogia della tenerezza*. Macerata: EUM.
- Zuolo F. (2007). La "techne" del politico tra conoscenza e saper fare. *Filosofia politica*, 2, 179-197.